

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθα e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Sidonio Apollinare, *car. 23.101-66*: una ‘proposta paideutica’?*

È noto quanto la poesia di Sidonio Apollinare sia *lusus* raffinato e dotto, destinato ad una ristretta cerchia di *sodales*, e come si nutra delle ‘occasioni’ della quotidianità (un matrimonio, un invito a pranzo, l’ospitalità ricevuta, ad esempio). Talvolta – potremmo aggiungere – l’occasione va oltre se stessa e, nella fitta trama di richiami e allusioni, persino in cataloghi che sembrano composti in modo casuale, è possibile intravedere il senso di un ‘messaggio’, o di un’idea di cui l’autore vuole mettere a parte i suoi interlocutori, o almeno i più accorti tra essi. Sembra essere questo il caso dei versi dedicati nel carme 23 (composto tra il 462 e il 466) al dotto Consenzio¹, composti in ossequio alle prescrizioni dei tecnografi², per i quali la *laus* della patria³ e della famiglia d’origine devono precedere la lode di colui per il quale viene composto l’elogio: l’omonimo figlio di Consenzio, sodale del poeta⁴.

1.

L’elogio di Consenzio *senior* consiste essenzialmente nella esaltazione della sua vastissima cultura; infatti, nel quadro dedicatogli (vv. 101-74), si individua una più ampia sezione in cui figurano filosofi, uomini di scienza e scrittori greci (vv. 101-44) e un’altra riservata ad autori latini (vv. 145-66): confrontato con tutti costoro Consenzio sarebbe risultato pari o persino superiore (167-9)⁵. Solo pochi versi, in fine, ricordano un dato biografico: il matrimonio del dotto aristocratico con la figlia dell’imperatore Giovino (vv. 170-4).

Il lungo elenco di personaggi citati nei vv. 101-66, in particolare, offre più di un motivo di riflessione e appare essere qualcosa di più complesso che l’ennesima prova di abilità elencatoria da parte dell’autore:

Hunc Milesius et Thales stupere
auditum potuit simulque Lindi est
notus qui Cleobulus inter arces,
et tu qui, Periandre, de Corintho es,
et tu quem dederat, Bias, Priene,
et tu, Pittace, Lesbios sophistes,

105

* Sono grata a Paolo Mastandrea per aver letto il presente contributo e avermi fornito preziosi suggerimenti.

¹ Sotto il nome di un Consenzio *vir clarissimus* ci sono giunti due trattati di grammatica, l’*Ars de duabus partibus orationis nomine et verbo*, e l’*Ars de barbarismis et metaplasms*, con un’appendice *De scandendis versibus* (Keil *GL V*, 329-404). Loyen 1960, 148 n. 8 ipotizzava che Sidonio fosse stato allievo di Consenzio sulla base di *mihi* al v. 98, *Consenti mihi gignis, alme, patrem*.

² Menander Rh. 2.369.18-371.3 R.-W.

³ Osservazioni sulla lode di Narbona (vv. 37-96) in Santelia 2015, 189-203.

⁴ Su questo aristocratico narbonese, celebrato nel carme per carriera politica e straordinaria cultura, vd. Kaufmann 1995, 292 s.; Pietri – Heijmans 2013, I, 511 s.

⁵ Sullo schema della *Überbietung*, il ‘sopravanzamento’ in virtù del quale il presente risulta superiore al passato, ampiamente praticato da Sidonio sulla scorta di Stazio e Claudiano, vd. Curtius 1992 (1948), 183-7.

et tu qui tetricis potens Athenis vincis Socraticas, Solon, palaestras, et tu, Tyndareis satus Therapnis, Chilon, legifero prior Lycurgo.	110
Non hic, si voluit vacante cura quis sit sideribus notare cursus, diversas Arato vias cucurrit; non hunc, cum geometricas ad artes mentem composuit, sequi valebant Euclides spatium sciens Olympi; non hunc, si voluit rotare rhythmos, quicquam proposito virum morari Chrysippus potuisset ex acervo.	115
Hic cum Amphioniae studebat arti plectro, pollice, voce tibiaque, Thrax vates, deus Arcas atque Phoebus omni carmine post erant et ipsas Musas non ita musicas putares.	120
Hic si syrmate cultus et cothurno intrasset semel Atticum theatrum, cessissent Sophocles et Euripides; aut si pulpita personare socco comoedus voluisset, huic levato palmam tu digito dares, Menander.	125
Hic cum senipedem stilum polibat Zmyrnaeae vice doctus officinae aut cum se historiae dabat severae, primos vix poterant locos tueri torrens Herodotus, tonans Homerus.	130
Non isto potior fuisset, olim qui Pandioniam movebat arte orator caveam tumultuosus, seu luscum raperetur in Philippum, causam seu Ctesiphontis actitaret, vir semper popularitate crescens et iuste residens in arce fandi, qui fabro genitore procreatus oris maluit expolire limam.	135
Non isto potior fuisset, olim qui Pandioniam movebat arte orator caveam tumultuosus, seu luscum raperetur in Philippum, causam seu Ctesiphontis actitaret, vir semper popularitate crescens et iuste residens in arce fandi, qui fabro genitore procreatus oris maluit expolire limam.	140
Quid vos eloquii canam Latini, Arpinas, Patavine, Mantuane, et te, comica qui doces, Terenti, et te, tempore qui satus severo Graios, Plaute, sales lepore transis, et te multimoda satis verendum scriptorum numerositate, Varro, et te, qui brevitate, Crispe, polles,	145
Quid vos eloquii canam Latini, Arpinas, Patavine, Mantuane, et te, comica qui doces, Terenti, et te, tempore qui satus severo Graios, Plaute, sales lepore transis, et te multimoda satis verendum scriptorum numerositate, Varro, et te, qui brevitate, Crispe, polles,	150

et qui pro ingenio fluente nulli,
 Corneli Tacite, es tacendus ori,
 et te Massiliensium per hortos 155
 sacri stipitis, Arbiter, colonum
 Hellespontiaco parem Priapo,
 et te carmina per libidinosa
 notum, Naso tener, Tomosque missum,
 quondam Caesareae nimis puellae 160
 ficto nomine subditum Corinnae?
 Quid celsos Senecas loquar vel illum
 quem dat Bilbilis alta Martialem,
 terrarum indigenas Hibericarum?
 Quid quos duplicibus iugata taedis 165
 Argentaria Polla dat poetas?

I sezione: autori greci, vv. 101-44.

Nei 44 versi dedicati alla menzione di autori greci si riconoscono quattro sequenze, ciascuna segnata da un particolare richiamo iniziale.

Prima sequenza, vv. 101-10: marcati dall'anafora *et tu in incipit* (vv. 104-7; 109), questi versi menzionano i Sette sapienti, i quali avrebbero provato stupore se avessero ascoltato Consenzio. Si tratta di un attacco che, per quanto "gioco tipicamente scolastico"⁶, certo non è meno significativo. I Sette, infatti, notissimi in Grecia e considerati più come espressione di un patrimonio di saggezza ispirato al comune buon senso, che come filosofi *stricto sensu*⁷, erano ugualmente conosciuti a Roma e spesso citati, singolarmente più che in gruppo. Come tali essi compaiono nei versi di un poeta anonimo, citati da Igino⁸, e in Ausonio⁹. Sidonio li ricorda già

⁶ Gualandri 1979, 146 n. 10.

⁷ I Sette compaiono citati per la prima volta come gruppo da Platone, *Protagora* 343a-c (ma Solone, Pittaco, Biante e Talete erano presentati già da Erodoto in veste di consiglieri saggi e affidabili), per significare ed impersonare quel particolare genere di *paideia* degli Spartani che il filosofo giudicava perfetta, vd. Snell 2005 (1971⁴); Puppini 1989, 89; Lo Cascio 1997; Busine 2002.

⁸ *Frag. Poet. Lat.* p. 447 Blänsdorf⁴ (= Hyg. *fab.* 221), 'optimus est' Cleobule ait 'modus' incola Lindi; / ex Ephyra Periandre doces 'cuncta emeditanda'; / 'tempus nosce' inquit Mytilenis Pittacus ortus; / 'plures esse malos' Bias autumat ille Prieneus; / Milesiusque Thales 'sponsori dama' minatur; / 'nosce' inquit 'tete' Chilon Lacedaemone cretus; / Cecropiusque Solon 'nequid nimis' induperavit.

⁹ *Ludus sept. Sap.* 52-72, *Delphis Solonem scripse fama est Atticum* / γνῶθι σεαυτόν, quod Latinum est: Nosce te. / Multi hoc Laconis esse Chilonis putant. / Spartane Chilon, sit tuum necne ambigunt, / quod introfertur ὄρα τέλος μακροῦ βίου, / finem intueri longae vitae qui iubet. / Multi hoc Solonem dixit Croeso existimant. / Et Pittacum dixisse fama est Lesbium: / γήγωσκε καιρόν. Tempus ut noris, iubet. / Set καιρός iste tempestivum tempus est. / Bias Prieneus dixit: οἱ πλεῖστοι κακοί, / quod est Latinum: plures hominum sunt mali. / Set imperitos scito, quos dixit malos. / Μελέτη τὸ πᾶν, Periandri est Corinthii / meditationem esse totum qui putat. / Ἀριστον μέτρον esse dixit Lindius / Cleobulus, hoc est: optimus cunctis modus. / Thales <set> ἐγγύα, πάρα δ'ἄτα protulit, / spondere qui nos, noxa quia praesto est, vetat. / Hoc nos monere faeneratis non placet. / Dixi, receda; legifer venit Solon.

nell'epitalamio per Polemio e Araneola (*carm.* 15, composto nel 462)¹⁰, per esaltare le straordinarie conoscenze filosofiche dello sposo, e più tardi per lodare l'educazione ricevuta da Antemio, nel panegirico a lui dedicato (*carm.* 2, composto nel 468)¹¹.

Risulta problematico riconoscere le fonti cui questi poeti attinsero: per Igino le *Imagines* di Varrone¹², a parere di Rose¹³; quanto ad Ausonio, Courcelle ipotizzava che non solo quest'ultimo, ma anche Sidonio (e più tardi Lussorio)¹⁴ attingessero ad una raccolta dossografica (ascrivibile ad un retore di nome Celso o Celsino), che conobbe circolazione in Gallia fra IV e V secolo¹⁵. D'altro canto, non si può escludere (la suggestione è di Speyer)¹⁶ che Sidonio potesse aver letto ed essersi ispirato anch'egli alle *Imagines* di Varrone, che circolavano ancora al tempo di Simmaco (vd. *epist.* 1.2.2; *epist.* 1.4.1) e Ausonio (vd. *Mos.* 305-7)¹⁷: è ipotizzabile, infatti, che questo scritto fosse presente nella biblioteca del Lionese, in cui era possibile copiare testi rari o ormai irrimediabilmente in altre zone dell'Impero, come ad esempio i *Logistorici* dello stesso Varrone¹⁸. E, ancora, forte potrebbe essere stata anche in *carm.* 23 la 'suggestione' esercitata dal testo citato da Igino¹⁹. Al di là di ogni ipotesi in tale ambito, ciò che è lecito pensare è che la menzione dei Sette Sapienti all'inizio dell'elogio

¹⁰ Vv. 42-50: *Ilicet hic summi resident septem sapientes, / innumerabilium primordia philosophorum: / Thales Mileto genitus vadimonia damnat; / Lindie tu Cleobule iubet modus optimus ut sit; / tu meditans totum decoras, Periandre, Corinthon; / Atticus inde Solon "ne quid nimis" approbat unum; / Prienae Bia, plures ais esse malignos; / tu Mytilene satus cognoscere, Pittace, tempus, / noscere se ipsum, Chilon Spartane, docebas.*

¹¹ Vv. 156-63: *Nec minus haec inter veteres audire sophistas: / Mileto quod crete Thales vadimonia culpas, / Lindie quod Cleobule canis: "modus optimus esto", / ex Efyra totum meditaris quod Periander, / Attice quodve Solon finem bene respicis aevi, / Prienae Bia, quod plus tibi turba malorum est, / noscere quod tempus, Lesbo sate Pittace, suades, / quod se nosse omnes vis, ex Lacedaemone Chilon.*

¹² È da Gell. 3.10 che attingiamo notizie intorno a questo scritto, che non ci è giunto; esso conteneva 700 ritratti di personaggi illustri, sia greci che latini, divisi in sette categorie, tra questi anche i Sette sapienti. Una particolarità delle *Imagines* consisteva nel ritratto del celebrato, sotto cui figurava un elogio in versi.

¹³ 1933, 145.

¹⁴ Vd. *Anth.Lat.* 346 Sh.B., *Solon praecipuus, fertur qui natus Athenis, / finem prolixae dixit te cernere vitae. / Chilon, quem patria egregium Lacedaemona misit, / hoc prudenter ait, te ipsum ut cognoscere possis. / Ex Mitylenaeis fuerat qui Pittacus oris, / te, ne quid nimis ut cupias, exquire-re dixit. / Thales ingenio sapiens Milesius acri / errorem in terris firmat non caelitus esse. / Inde Prienaea Bias tellure creatus / plures esse malos divina voce probavit. / Urbe Periander genitum cui fama Corinthon est / omnia constituit tecum ut meditando revolvas. / Cleobulus, proprium clamat quem Lindia civem, / omne, inquit, magnum est quod mensura optima librat;* sulla base delle discrepanze tra i testi di Ausonio e Sidonio e il testo di Lussorio, Quaglia (2002, 41) ipotizza invece che quest'ultimo potesse attingere anche a «canali differenti».

¹⁵ Courcelle 1948, 240; e più di recente Amherdt 1999, 114. Che Sidonio utilizzasse un 'estratto' di Ausonio è ipotesi ormai superata di Manitius 1888, 79 s.

¹⁶ 1964, 230 s., n. 4.

¹⁷ Vd. Cameron 2011, 614.

¹⁸ Su *epist.* 8.6.18, vd. Piacente 1998, 191-9.

¹⁹ Privitera 1993, 139 osserva la «puntualità delle corrispondenze» tra *carm.* 15.42-5 e i versi di *fab.* 221 ed ipotizza «una suggestione diretta dell'anonimo su Sidonio, stante l'autorevolezza del contenitore, Igino, che lo trasmette». Si potrebbe anche notare come la menzione dei Sapienti di *carm.* 23, priva della citazione della massima più nota di ciascuno, avvicini i vv. 101-10 più agli esametri traditi da Igino, che al *Ludus*.

comportasse da parte di Sidonio – sulla scia di Ausonio²⁰ – il proposito di un 'ammaestramento': la volontà di indicare illustri esempi di rigore ed equilibrio, senso dell'opportunità e consapevolezza dei propri limiti. Non sarà senza significato che Sidonio si distacchi dalle modalità di citazione seguite in *carm.* 15 e più tardi in *carm.* 2: la differenza più evidente consiste nell'assenza in *carm.* 23 della massima di ciascun filosofo, un'assenza che rafforza l'impressione che i sapienti siano citati in quanto 'gruppo', al di là della filosofia di cui ciascuno fu teorico.

Seconda sequenza, vv. 111-9: segnata dall'anafora incipitaria *non hic* (v. 111), *non hunc* (vv. 114; 117), questa sequenza menziona Arato, Euclide e Crisippo²¹, per esaltare l'eccellenza di Consenzio negli studi di astronomia (vv. 111-3) e di geometria (vv. 114-6), e per lodare le sue straordinarie capacità dialettiche (vv. 117-9)²².

Nel mondo di Sidonio, Arato era noto grazie alle traduzioni latine dei *Phaenomena*, realizzate dal I secolo a.C. al IV d.C., ma è problematico stabilire quale degli *Aratea* fosse in circolazione nella Gallia del tempo: a Girolamo, per esempio, erano noti gli *Aratea* di Cicerone, i *Phaenomena* di Germanico e quelli di Avieno, mentre Agostino sembra conoscere Arato grazie al solo Cicerone²³.

Quanto agli *Elementa* euclidei, è probabile che anche in Gallia circolasse una traduzione latina: in traduzione li leggeva sicuramente Agostino, e una traduzione da Euclide era l'*Ars geometriae* di Boezio²⁴.

In età tardoantica Crisippo, insieme ad Aristotele e Carneade, era considerato punto di riferimento per la dialettica: vd. Mart. Cap. *nupt.* 4.327. Sicuramente anche per Sidonio, come già per Girolamo e Claudiano Mamerto – che pure nel *De statu animae* ricorre al confronto con la *argumentandi virtus* di Crisippo per esaltare la forza dimostrativa dell'argomentare di Agostino (vd. *stat. anim.* 2.9, p. 133,10 Engelbrecht) – i riferimenti al filosofo stoico sono tali da non far presupporre una conoscenza diretta dei testi²⁵.

²⁰ Cazzuffi 2014, LXIX ss. sottolinea come fosse innanzitutto l'ammaestramento etico l'obiettivo del *Ludus*, composto in una società come quella della Gallia (e dell'Aquitania, in particolare), del IV secolo, ancora particolarmente sensibile alle istanze dell'istruzione.

²¹ Citati insieme anche in *epist.* 9.9.14, *quod per gymnasia pingantur Areopagitica vel prytanea curva cervice Speusippus, Aratus panda, Zenon fronte contracta, Epicurus cute distenta, Diogenes barba comante, Socrates coma cadente, Aristoteles brachio exerto, Xenocrates crure collecto, Heraclitus fletu oculis clausis, Democritus risu labris apertis, Chrysippus digitis propter numerorum indicia constrictis, Euclides propter mensurarum spatia laxatis, Cleanthes propter utrumque corrosis*; la lettera, elogio di Fausto di Riez, cui è indirizzata, mostra significative somiglianze con la 4,3, che contiene un elogio di Claudiano Mamerto, vd. *infra*, note 65 e 67.

²² Non è questa la sede appropriata per discutere della conoscenza del greco nella Gallia tardoantica e, in particolare, nel *milieu* sidoniano e da parte dello stesso Sidonio. Per il primo aspetto della questione, rinvio all'ancora insuperato Courcelle 1948, 210-53 (1969, 224-71); quanto al secondo, se appare evidente che alcuni sodali del poeta (lo stesso Consenzio e suo figlio, per esempio) erano profondi conoscitori della lingua e della letteratura greche, non altrettanto certo è che lo fosse anche Sidonio (anche se, a mio avviso, è altamente probabile): vd. Santelia 2012, 60 s. (con bibliografia).

²³ Vd. Courcelle 1948, 49; 155 e n. 7.

²⁴ Vd. Courcelle *ibid.*, 199; 332-4.

²⁵ Vd. Courcelle *ibid.*, 224. L'originale espressione *rotare rhythmos*, al v. 117, esprime la straordinaria capacità di Consenzio di esibirsi nella prosa ritmica (vd. Pricoco 1965a, 105): egli sarebbe talmente abile nel far 'ruotare' periodi ritmici, che neppure Crisippo avrebbe potuto interrompere il suo sorite, vd. Pers. 6.80, *inventus, Chrysippe, tui finitor acervi*.

Terza sequenza, vv. 120-35: anche questa parte è segnata da una anafora in *incipit* (*hic*, vv. 120, 125, 131), che introduce 3 gruppi di versi. Le conoscenze di Consenzio – spiega ora Sidonio – lo rendono superiore al ‘vate tracio’ (ricercata perifrasi per indicare Orfeo), al ‘dio arcade’ Mercurio, persino a Febo e alle Muse (120-4); a Sofocle, ad Euripide e a Menandro (125-30); ad Omero e ad Erodoto (131-5).

Quanto dell’*Atticum theatrum* fosse noto ai tempi di Sidonio è impossibile da stabilire²⁶: sulla base di *epist.* 4.12.1, si potrebbe argomentare che egli conoscesse il testo originale di Menandro²⁷. Si noti il lessico tecnico dei versi dedicati ai generi teatrali: Sidonio cita la veste lunga (*syрма*) e il calzare alto (*cothurnus*) indossati dagli attori tragici; il sandalo basso (*soccus*) usato invece dai comici²⁸. Omero, nominato ancora in *carm.* 9.217 (come rivale di Virgilio) è definito *tonans*, un epiteto tradizionalmente riferito a Giove, utilizzato forse dal poeta per sottolineare la forza ‘divina’ della poesia omerica (al v. 451, *tonante plectro* sarà detto del plectro della poesia elevata). Il *pater historiae* Erodoto è citato da Sidonio solo in questo passo (e risulta tra l’altro unico tra gli storici greci a comparire negli scritti del gallo-romano); anche in questo caso, nessun dato conferma la lettura del testo dello storico²⁹. Si noti come Sidonio utilizzi per Erodoto l’attributo *torrens*³⁰, che Giovenale riferisce a Demostene (vd. anche Auson. *profess.* 1.17, *dicendi... torrens copia*), autore citato nei versi immediatamente seguenti. Lo stile dei versi dedicati all’epica e alla storiografia è coerente con l’argomento: per indicare la poesia esametrica, Sidonio crea l’espressione *senipes stilus* (v. 131), utilizzata anche in *carm.* 12.9, *spernit senipedem stilum Thalia*, in cui l’agg. è calco dal gr. *hexametros*; il riferimento al lavoro di rifinitura del verso è in *polibat*, in cui la deroga alla normale flessione (*poliebat*) conosce un solo antecedente in *Aen.* 8.436, *certatim squamis serpentum auroque polibant*³¹.

Quarta sequenza, vv. 136-44: unico protagonista di questi versi è Demostene, considerato in modo unanime dalla tradizione *summus orator*. Sidonio lo ricorda mentre

²⁶ Euripide e Menandro sembra fossero gli autori più noti tra i cristiani, vd. Jürgens 1972, 8-18.

²⁷ Sidonio vi racconta di come, insieme a suo figlio, legga l’*Hecyra* e la confronti con gli *Epitrepontes* di Menandro: si tratterebbe di un parallelo retorico, che comprende sia l’analisi metrica, sia l’esame «dell’intreccio, dei pregi artistici, dei *sales*» per Pricoco 1965a, 112; di una *synkrisis* retorica parla La Penna 1995, 3 ss.; ad una sorta di ‘interpretazione’ dei personaggi da parte di padre e figlio pensa Amherdt 1999, 313. In generale, sulla conoscenza degli autori della *nea* presso gli autori cristiani, vd. ancora Jürgens *ibid.*, 24-30.

²⁸ Per l’espressione *personare pulpita socco*, vd. Hor. *epist.* 2.1.174, *quam non adstricto percurrat pulpita socco*; Auson. *protrep.* 59, *comis et astricco percurris pulpita socco*, e Claud. *Paneg. dictus Manl. Theod. cons.* (= *carm. maiora* 16 s.), 315 s., *qui pulpita socco / personat aut alte graditur maiore cothurno*.

²⁹ Secondo Green 1991, 357 è probabile che già Ausonio, che cita Erodoto in *comm. Prof. Burd.* 20.8, *historiam callens Livii et Herodoti*, non ne leggesse il testo.

³⁰ Che le parole ‘scorrono’ come acqua è immagine omerica; è nell’*archaia* che l’impetuosità dello scorrere è metafora associata ad una loquela ‘torrentizia’, vd. Taillardat 1965, 284 s.; vd. anche il ‘fiume’ di parole che caratterizza certo tipo di asianesimo secondo Cicerone, *Brut.* 325; e l’ispirazione poetica di Germanico, in *Ov. fast.* 1.24. Sul paragone dello stile di scrittura con un fiume o con le onde del mare in Ausonio, Sidonio ed Ennodio, vd. le osservazioni di Norden 1986, I, 642 n. 122; anche per designare il particolare talento di Tacito Sidonio ricorre all’espressione *ingenio fluente* (v. 153, vd. *infra*).

³¹ La eco dell’elevato modello epico è «segno che Sidonio pone l’accento sulla dotta operazione di limatura dell’esametro» (Condorelli 2004, 571), e conferisce una ‘patina’ epica all’intera espressione.

si scaglia contro Filippo e mentre perora la causa contro Ctesifonte dinanzi al pubblico di Atene: lui, figlio di un fabbro, divenuto raffinatissimo maestro dell'arte retorica.

Si tratta evidentemente di una citazione privilegiata, che richiama i vv. 114-32 della X satira di Giovenale, in cui Demostene e Cicerone (qui citato subito dopo, primo tra gli autori latini) sono accostati perché considerati i migliori oratori in ambito greco e latino³², accomunati dalla grandezza del loro eloquio e della loro intelligenza, per entrambi ragione di morte. In particolare, Sidonio ha presente i vv. 126-32 della satira:

Saevus et illum
exitus eripuit, quem mirabantur Athenae
torrentem et pleni moderantem frena theatri.
Dis ille adversis genitus fatoque sinistro,
quem pater ardentis massae fuligine lippus
a carbone et forcipibus gladiosque paranti
incude et luteo Vulcano ad rhetora misit.

130

Si noti come Sidonio replichi l'immagine del teatro ateniese gremito di folla ammirata (vv. 127 s., *mirabantur Athenae / ...pleni moderantem frena theatri*>*Pandioniam movebat arte / ...caveam*, vv. 137 s.); e la rappresentazione di Demostene oratore 'impetuoso' (v. 128, *torrentem* > v. 138, *tumultuosus*). Sidonio ricorda pure le umili origini dell'oratore, il quale era figlio di un fabbro, secondo una consolidata tradizione³³, cui si allude anche in *carm.* 2.186-8, *Arpinas dat consul opem, sine fine secutus / fabro progenitum, spreto cui patre polita / eloquiis plus lingua fuit*³⁴.

II sezione, autori latini: vv. 145-66.

La sezione dedicata alla menzione di autori latini è diversamente strutturata, come un 'tutt'uno' ed è scandita da tre interrogative dirette, tutte introdotte da *quid* (una quarta interrogativa, ugualmente con *quid* in *incipit*, conclude l'elogio della cultura di Consenzio, vv. 167-9).

Nella prima interrogativa, la più estesa, vengono ricordati in sequenza Cicerone, Livio, Virgilio (v. 146), Terenzio (v. 147) e Plauto (vv. 148 s.), Varrone (vv. 150 s.), Sallustio (v. 152), Tacito (vv. 153 s.), Petronio (vv. 155-7) e infine Ovidio (vv. 158-61).

³² L' 'assimilazione' risale, come è noto, allo stesso Cicerone (che si ritenne degno del titolo di 'Demostene romano') e si consolidò nel periodo seguente: l'esempio più significativo è rappresentato dalla *synkrisis* tra le vite di Demostene e Cicerone scritta da Plutarco; il parallelo si legge non solo in Giovenale, ma anche in Quint. *inst.* 12.11.26, vd. Geiger 1995, 294 ss. In Sidonio i due oratori compaiono insieme in *carm.* 2.186-8 (vd. *infra*), *epist.* 2.9.5; 8.1.2 e 8.2.2.

³³ Vd. Campana 2004 *ad l.*

³⁴ Sul forte grado di elaborazione sotteso all'immagine *oris... expolire limam* (v. 144), che conosce una lunga tradizione da Catullo ad Ausonio, vd. Gualandri 1979, 129 e n. 79; Condorelli 2004, 571 e 2008, 204 (utili osservazioni sulla 'trasformazione' della metafora della *lima* – che dall'Ovidio dell'esilio in poi si riferisce non più soltanto all'autore che perfeziona il proprio testo, ma anche all'amico o al patrono che rivede il testo o esprime un giudizio su di esso – si leggono in un contributo della Merli 2010, 79-96). Formicola 2009, 101, ravvisa nel verso anche una eco di Prop. 3.21.27, *persequar aut studium linguae, Demosthenis arma*.

Più brevi sono la seconda e la terza interrogativa: Sidonio vi cita ‘i Seneca’ e Marziale (vv. 162-4); infine Lucano e Stazio (vv. 164-6).

La maggior parte degli scrittori citati in questo elenco – Cicerone, Virgilio, Terenzio, Sallustio, Ovidio, Marziale, Lucano e Stazio – facevano parte del canone studiato presso il *grammaticus* (vd. *infra*); e alcuni di essi, in particolare, rappresentano un punto di riferimento costante per Sidonio. Non è questa la sede per esaminare in dettaglio le riprese di ciascuno da parte del Lionese (questione complessa, connessa alla definizione della sua ‘biblioteca’) ³⁵, ma è opportuno ricordare come egli abbia tratto una serie di ‘tipi’ umani dalla palliata ³⁶ o quanto la sua poesia debba ad Ovidio ³⁷, Marziale ³⁸, Stazio ³⁹.

Degli altri autori menzionati è problematico stabilire cosa fosse conservato nelle ricche biblioteche degli aristocratici galloromani. Non sappiamo, ad esempio, se ancora circolasse l’‘intero’ Livio ⁴⁰: per certo possiamo dare solo che Sidonio consultava ancora i libri ‘cesariani’ (103-16), come risulta da *epist.* 9.14.7; né ci è dato sapere quali commedie plautine conoscesse ⁴¹ o quanto della sterminata produzione di Varrone potesse essere letta, anche se testi varroniani erano a disposizione ⁴² e Sidonio stesso possedeva una copia dei *Logistorici*, da tempo perduti in altre zone dell’impero (vd. n. 18). Medesime sono le considerazioni per

³⁵ Su questi argomenti vd. Horváth 2000, 151-62; Piacente 2003, 119-32; Squillante 2009, 139-59.

³⁶ Vd. Castagna 2004, 349-56. Va ricordato che *comicus* per eccellenza per gli autori tardoantichi era Terenzio, la cui lettura era parte integrante del programma scolastico ancora nel VI secolo, vd. Jürgens 1972, 107-45; Hagendahl 1988 (1983), 147 s. (vd. anche Id. 1974, 217); Reynolds 1983, 412 s.

³⁷ In *carm.* 23 Sidonio allude agli episodi più salenti della vita del Sulmonese: i *carmina... libidinosi*, l’esilio a Tomi e la ‘servitù’ d’amore per la *Caesarea puella*, vd. *trist.* 4.10.59 ss.: *Moverat ingenium totam cantata per urbem / nomine non vero dicta Corinna mihi. / / Tunc quoque, cum fugerem, quaedam placitura cremavi / iratus studio carminibusque meis. / Molle Cupidineis nec inespugnabile telis / cor mihi...* Si noti come Sidonio riconosca la ragione dell’esilio unicamente negli scritti di Ovidio (vd. anche *carm.* 9.269 s., *non qui tempore Caesaris secundi / aeterno incoluit Tomos reatu*), probabilmente anche sulla scorta di *trist.* 5.12.67 s., *Sic utinam, quae nil metuentem tale magistrum / perdidit, in cineres Ars mea versa foret!*, come già Aurelio Vittore *epit.* 1.27, *poetam Ovidium... pro eo, quod tres libellos amatoriae artis conscripsit, exilio damnavit*. Ovidio fu autore molto letto dai cristiani (vd. Reynolds 1983, 258) e ampiamente utilizzato da Sidonio, come hanno mostrato i recenti contributi della Montuschi 2001, 161-81; della Bruzzone 2014, 305-32; e della Filisini 2014a, 349-76; Ead. 2014b, *passim*.

³⁸ Alle numerose riprese dell’epigrammista, *mordax sine fine* come è definito in *carm.* 9.269, gli studiosi hanno riservato particolare attenzione, vd. Colton 1976, 12-6; 1985, 21-33; 1985, 277-84 (= 1995, 262-317); Franzoi 2008, 321-7 (in part. per i *carm.* 3 e 4); e più di recente Canobbio 2013, 366-90; Wolff 2014, 295-303.

³⁹ Stazio è modello importante (ma non unico) nell’intera produzione di Sidonio, come ha mostrato la Consolino 2013, 213-36; vd. anche il recente contributo della Taisne 2014, 283-93.

⁴⁰ Ancora nel 401 Aurelio Simmaco poteva disporre dell’opera completa; impossibile stabilire quanto ancora potesse essere letto nella Gallia del V secolo; sulla conoscenza di Livio in età tardoantica vd. Reynolds 1983, 207; Zecchini 1993, 155-7.

⁴¹ Plauto era autore ancora praticato da Ausonio, vd. Cameron 2011, 407 ss.

⁴² È probabile che già ai tempi di Ausonio (che pure fa riferimento al gran numero di scritti di Varrone in *comm. Prof. Burd.* 20.9 s., *omnis doctrinae ratio tibi cognita, quantam / condit sescentis Varro voluminibus*; e allude al *De principis numerorum libri novem* in *Griphus praef.* 38 Green) non l’intera produzione di questo autore fosse disponibile. Nella Gallia di un secolo più tardi, la presenza di Varrone nelle biblioteche dell’aristocrazia è testimoniata da *epist.* 2.9.4, *nam similis scientiae viri, hinc Augustinus, hinc Varro, hinc Horatius, hinc Prudentius lectitabantur*; su *epist.* 8.16.8 vd. *supra*.

ciò che concerne sia gli scritti di Tacito, qui indicato con uno dei 'giochi' verbali tanto praticati da Sidonio, come anche in *carm.* 2.192, *qua pompa Tacitus numquam sine laude loquendus*, ed *epist.* 4.22.2, *modo verius Tacitus esset*⁴³; sia il romanzo di Petronio, poco noto in età tarda⁴⁴: dai vv. 155-7 si potrebbe dedurre che il poeta conoscesse almeno alcuni dati biografici dello scrittore e l'argomento del *Satyricon*⁴⁵.

Sidonio non sembra possedere una conoscenza precisa di Seneca: nel fare riferimento ai *celsos Senecas*, v. 162 (ed è interessante che proprio Seneca in *epist.* 111.3 riferisca l'attributo al filosofo), egli, infatti, non distingue il filosofo dall'autore delle tragedie (come accade già in *carm.* 9.230-8). All'origine dell'errore potrebbe esserci sia il fraintendimento di due versi di Marziale: *duos Senecas unicumque Lucanum / facunda loquitur Corduba*, in cui 'i due Seneca' sono Seneca retore (che Sidonio evidentemente non conosce) e Seneca filosofo (1.61.7 s.)⁴⁶; sia anche la scarsa familiarità con le tragedie senecane⁴⁷, posto che Seneca filosofo era invece molto noto presso gli autori cristiani⁴⁸.

Davvero singolare (poiché di norma è il personaggio femminile ad essere indicato in quanto 'moglie di') è in fine (vv. 165 s.) il riferimento a Lucano e a Stazio per mezzo di co-

⁴³ Per un commento a *carm.* 2.192, vd. Montone 2011-12, 144 s.; e all'epistola, Amherdt 1999, 460; il riferimento a Tacito in *epist.* 4.22.2, *vetusto genere narrandi iure Cornelium antevenis*, mostra come Sidonio consideri lo storico (e gli autori a lui coevi) autore 'antico'.

⁴⁴ Vd. Cameron 2011, 314.

⁴⁵ Petronio è presentato come 'adoratore' di Priapo negli orti marsigliesi: *Massiliensium per hortos* (v. 155) piuttosto che il titolo di una parte perduta del *Satyricon* (così ipotizzava Anderson 1936, 293 n. 4) potrebbe significare che lo scrittore era nato o vissuto a Marsiglia (vd. Loyen 1960, 150 n. 12); mentre il riferimento agli *horti* si spiega per l'esserne Priapo custode e protettore (vd. e.g. Verg. *ecl.* 7.33, (*Priape*) ... *custos es pauperis hortis*; Ov. *fast.* 1.415, *at ruber, hortorum decus et tutela, Priapus*); il senso dei vv. 155 s. è che Petronio si comporta come un «dévot bien digne» del dio (Loyen *ibid.*): un riferimento esplicito al carattere osceno del *Satyricon*. Si noti anche come al v. 157 Sidonio utilizzi la formula *Hellespontiaco... Priapo* (vd. *carm.* 9.174, *Lampsaco Priapum*), che ha tradizione esile, ma significativa: essa compare per la prima volta in Virgilio, *georg.* 4.111, *Hellespontiaci servet tutela Priapi*; poi in Petronio, *satyr.* 139.2 v. 15, *Hellespontiaci sequitur gravis ira Priapi*; e più tardi in Ausonio, *Cupido cruc.* 86 Green, *Hellespontiaci ridetur forma Priapi* (la sola occorrenza della espressione in prosa si legge in Arnobio, *adv. nat.* 3.10, *Hellespontiacum Priapum inter deas virgines*). Si noti come Sidonio mantenga la collocazione dell'attributo in *incipit* del verso e il nome del dio in *explicit*.

⁴⁶ In realtà, l'intero epigramma sembra presente a Sidonio, che cita Lucano dopo i Seneca (vv. 165 s.), ma inserendo tra loro proprio Marziale; all'epigrammista rinvia anche la menzione della città di *Bilbilis* (enfatica a chiusura di *epigr.* 1.61.12): e la *iunctura* '*Bilbilis alta*' si legge solo in Mart. 1.49.3 e 10.104.6.

⁴⁷ Nella tarda antichità citazioni o riferimenti alle tragedie senecane sono rari, sebbene almeno alcune di esse fossero note: l'*Agamennone*, per es., è la principale fonte dell'*Orestis tragoedia* di Draconzio, e molti *metra* del *De consolatione philosophiae* di Boezio hanno Seneca come modello, vd. Reynolds *ibid.*, 378 e n. 1.

⁴⁸ Gli autori cristiani leggevano anche opere poi perdute: Lattanzio, per esempio, conserva frammenti da *Exhortationes*, *De immatura morte*, *Moralis philosophiae libri*; Girolamo cita un brano dal *De matrimonio*; Agostino attinge al *De superstitione*, Cassiodoro al *De forma mundi*. Sull'ampio utilizzo della produzione filosofica di Seneca da parte dei cristiani, vd. Mastandrea 1988; Brugnoli 2000, 225 ss.; e i contributi raccolti da Martina 2001. In particolare, sulla genesi e lo sviluppo della questione dei 'due' Seneca nella tarda antichità, vd. il contributo della Boccioni Palagi 1978, 215-31.

lei che Sidonio credeva erroneamente essere stata sposa di entrambi; si tratta di un particolare atto di omaggio tributato ad *Argentaria Polla*, un'aristocratica colta e raffinata⁴⁹.

Sebbene citati in modo diverso, di ognuno dei 15 autori latini menzionati è ricordato un dato biografico (la città di provenienza, per esempio; il matrimonio; l'esilio), oppure un elemento di distinzione dello stile (la *brevitas* di Sallustio, la *varietas* di Varrone), o il genere letterario praticato (Terenzio *comicus*; Ovidio *tener*). Una tecnica di citazione quasi 'scolastica' molto vicina a quella che Sidonio utilizzerà più tardi nel descrivere, per elogiarla, la formazione di Antemio (*carm.* 2.184-92)⁵⁰, e proprio di seguito all'elenco dei Sette sapienti.

2.

Marziano Capella nel *De nuptiis*, composto nella prima metà del V secolo⁵¹, fissa in maniera definitiva la classificazione delle *disciplinae* 'liberali' nel numero di sette⁵². In questo 'manuale' dalla natura estremamente composita, che Marziano scrive per il proprio figlio, le *disciplinae* stesse espongono i precetti di cui sono portatrici secondo questo ordine: grammatica, dialettica, retorica, geometria (libri III-V), aritmetica, astronomia e musica (libri VI-IX). Il progetto enciclopedico di Marziano, che si propone «di riorganizzare un sistema paideutico che sembra perduto o in rischio di perdersi o comunque non più in uso»⁵³, nella sua articolazione molto deve ai nove *Disciplinarum libri* di Varrone: la prima sintesi 'enciclopedica' di tutte le arti liberali, dedicata a nove discipline di studio: grammatica, dialettica, retorica (le arti 'letterarie'); aritmetica, geometria, astronomia, architettura (le quattro discipline 'esatte'), infine musica e medicina (le due 'tecniche'). La 'continuità culturale' tra Varrone e Capella è evidente⁵⁴, ma significative sono anche le differenze tra le due classifica-

⁴⁹ Su questo interessante personaggio femminile rinvio al mio *Polla Argentaria, 'patrona' di poeti: forse poetessa 'univira'*, di imminente pubblicazione in *Vichiana* 52, 2016.

⁵⁰ *Mantua quas acies pelagique pericula lusit, / Zmyrnaeas imitata tubas, quamcumque loquendi / Arpinas dat consul opem, sine fine secutus / fabro progenitum, spreto cui patre polita / eloquiis plus lingua fuit, vel quicquid in aevum / mittunt Euganeis Patavina volumina chartis, / qua Crispus brevitate placet, quo pondere Varro, / quo genio Plautus, quo fulmine Quintilianus, / qua pompa Tacitus numquam sine laude loquendus.*

⁵¹ Non è possibile stabilire con maggiore precisione la data di composizione delle *Nozze*: lo *status quaestionis* circa i problemi di datazione posti da questo scritto si legge nella Tommasi Moreschini, cui rinvio anche per le equilibrate conclusioni (2008, 203-8), vd. anche Cristante 2008, 59 s.

⁵² Tale numero resterà canonico nella storia delle arti liberali. Sarà Boezio a dividerle nei due gruppi, assunti poi dalla scuola: le arti che formeranno il futuro trivio e quelle del quadrivio. Grazie a Cassiodoro, poi, il programma pedagogico contenuto nelle sette arti liberali diviene la norma nel medioevo: il *De institutione divinarum litterarum* e il *De artibus et disciplinis liberalium litterarum*, infatti, tracciano in modo chiaro il programma pedagogico ripreso anche da Isidoro di Siviglia nelle *Etymologiae* (a sua volta ben presente ad Alcuino di York, Beda, Egberto, fino a Giovanni di Salisbury).

⁵³ Cristante 2008, 57.

⁵⁴ Vd. Ramelli 2002, IX.

zioni⁵⁵, a partire dalla esclusione nel *De nuptiis* della medicina e dell'architettura e dai cambiamenti nell'ordine stesso delle discipline⁵⁶.

Tra la fine del IV secolo e gli inizi del V, anche Agostino riflette sul percorso più opportuno per iniziare i suoi discepoli alla filosofia: intorno al 386, nel ritiro di Cassiciaco, ipotizzava un 'ciclo' di sette *disciplinae* – tre letterarie: grammatica, dialettica, retorica; e quattro matematiche: musica, geometria, astronomia e aritmetica – in grado di costituire un sistema organico di conoscenze (*De ordine* 2.12.35-17.45). Lo stesso Agostino racconterà anni dopo nelle *Retractationes* (tra il 426 e il 427), come nel periodo milanese (intorno al 387, dunque) egli avesse tentato di realizzare un'opera in più libri sulle discipline, in modo da condurre i discepoli – per mezzo di un percorso graduale e opportunamente articolato – 'alla conoscenza delle realtà incorporee passando prima attraverso quelle corporee' (*retrac.* 1.5.6). Rispetto a quanto si era proposto, Agostino ammette di aver portato a termine unicamente il *De grammatica* (scomparso poi dal suo 'armadio') e di aver scritto solo sei libri del *De musica*, una volta rientrato in Africa; mentre dei libri relativi alle altre cinque discipline – dialettica, retorica, geometria, aritmetica e filosofia – racconta di aver composto solo i *principia* ('inizi', anch'essi poi scomparsi dalla sua biblioteca)⁵⁷.

Al di là della complessa questione relativa alla evoluzione del pensiero di Agostino circa la funzione delle *liberales disciplinae* nel percorso educativo che miri a formare il buon cristiano⁵⁸, è la stessa natura dell'influenza varroniana sulle idee del

⁵⁵ Vd. diffusamente Cristante 1987, 31-5. La dipendenza del *De nuptiis* dai *Disciplinarum libri* è stata a lungo oggetto di discussione tra gli studiosi, i quali hanno formulato ipotesi tra loro molto diverse. Convincenti e, direi, definitive restano a mio avviso le riflessioni di Schievenin 1998, 492 s., secondo il quale Varrone non rappresenta una fonte *diretta* di Marziano, ma gli fornisce un «elemento strutturale importante: l'utilizzo, la disposizione, la funzione delle *artes*», il modello di un nuovo sapere 'etico'; sulla dipendenza di Marziano da Varrone vd. anche Díaz y Díaz 1999, 33; e Cameron 2011, 614 ss.

⁵⁶ Si tratta di variazioni legate a ragioni ben precise: per Varrone, che seguiva la tradizione greca, la musica rappresenta il caposaldo dell'educazione ed è seguita dalle discipline matematiche (aritmetica, geometria e astronomia); in Marziano, invece, le discipline «si succedono passando da ciò che è materiale e terreno a ciò che è via via più astratto», cioè astronomia e musica, vd. Scarpa 1988, 6 s.

⁵⁷ *Per idem tempus, quo Mediolani fui baptismum percepturus, etiam Disciplinarum libros conatus sum scribere, interrogans eos qui mecum erant atque ab huiusmodi studiis non abhorrebant; per corporalia cupiens ad incorporalia quibusdam quasi passibus certis vel pervenire vel ducere. Sed earum solum De grammatica librum absolvi potui, quem postea de armario nostro peridi, et De musica sex volumina, quantum attinet ad eam partem quae rithmus vocatur. Sed eosdem sex libros iam baptizatus iamque ex Italia regressus in Africam scripsi, inchoaveram quippe tantummodo istam apud Mediolanum disciplinam. De aliis vero quinque disciplinis illic similiter inchoatis – de dialectica, de rhetorica, de geometria, de arithmetica, de philosophia – sola principia remanserunt, quae tamen etiam ipsa perdidimus; sed haberi ab aliquibus existimo* (*retract.* 1.6), vd. Madec 1994, XXIV s.

⁵⁸ Agostino, come è noto, andò via via allontanandosi dalla convinzione della 'imprescindibilità' delle arti liberali per il raggiungimento della vera sapienza, come si evince dal VI libro del *De musica* (scritto tra il 388 e il 390) e soprattutto dal *De doctrina Christiana* (datato alla fine del IV e al primo ventennio del V secolo), in cui per la prima volta viene esposto un programma di studi concepiti unicamente per una vita intellettuale funzionale alla dimensione religiosa della persona; anche in tale programma, tuttavia, le arti liberali non verranno mai escluse dal processo formativo di coloro che intendano giungere all'intelligibile. Sulle complesse questioni connesse all'evoluzione del pensiero di Agostino in merito a questo tema, mi limito a ricordare l'ormai

vescovo anche in merito alle arti liberali ad essere tuttora dibattuta⁵⁹ (così come tutto da chiarire resta il rapporto tra Marziano e Agostino)⁶⁰. Coloro che ritengono che l'antecedente diretto del vescovo vada individuato proprio in Varrone⁶¹ si fondano su un passo del *De statu animae* (pubblicato nel 470) di Claudiano Mamerto:

Marcus Varro, sui saeculi peritissimus et teste Tullio omnium sine dubitatione doctissimus, quid in musicis, quid <in arithmetis>, quid in geometricis, quid in philosophonon libris divina quadam disputatione contendit, nisi ut a visibilibus ad invisibilia, a localibus ad inlocalia, a corporeis ad incorporea miris aeternae artis modis abstractat animum et in corpora, hoc est in adversa sibi dilapsus sui compotem faciat?

(*stat. anim.* 2.8, p. 130 Engelbrecht)

Il passo di Mamerto – testimonianza importante della esistenza di un rapporto tra l' 'enciclopedia' di Varrone e il progetto di Agostino⁶² – riveste, ai fini del nostro discorso, ulteriore rilevanza: documenta, infatti, che il tema delle arti liberali era oggetto di particolare riflessione nel medesimo ambiente di cui Sidonio era parte integrante. Quest'ultimo, infatti, era molto vicino a Mamerto, tanto da figurare quale dedicatario del *De statu animae* la cui pubblicazione aveva egli stesso sollecitato, come attesta l'*incipit* della *praefatio*⁶³.

La stima tra i due autori era forte e reciproca: Mamerto, infatti, è ampiamente elogiato da Sidonio in *epist.* 4.3 e 5.2⁶⁴: nella prima missiva, scritta tra il 470 e il 471 e proprio all'amico indirizzata, Sidonio esalta l'eccezionale dottrina di Mamerto e lo pone a confronto con una quarantina di personaggi illustri mitici o storici, greci e latini, pagani e cristiani⁶⁵. Nell'epistola 5.2 (all'incirca contemporanea della preceden-

'classico' studio di Marrou 1987 (1971) *passim*; Hadot 1984, 101-90; Díaz y Díaz 1999, 49-54. In particolare, sulla novità delle teorizzazioni di Agostino nel *De religione Christiana*, vd. Simonetti 1993, spec. XXXII-XXXIX; utile anche per un aggiornato *status quaestionis* Cutino 2000, 23-33.

⁵⁹ Agostino conosceva bene e utilizzava di frequente gli scritti di Varrone; numerosi, per es., i riferimenti nel *De civitate Dei*, vd. Barra 1969 *passim*. Forse proprio l'opportunità di leggere Agostino e confrontarlo con Varrone può spiegare perché essi fossero collocati insieme nella biblioteca che Sidonio descrive in *epist.* 2.9.4, *nam similis scientiae viri, hinc Augustinus, hinc Varro, hinc Horatius, hinc Prudentius lectitabantur* (la medesima ragione potrebbe essere valida anche per spiegare la contiguità di Prudenzio e Orazio).

⁶⁰ Vd. Tommasi Moreschini 2008, 207 s.

⁶¹ Vd. F. Della Corte 1970², 219 e n. 4; che il «rifacimento agostiniano si proponesse a modello i *Disciplinarum libri* varroniani, è ben più di un' 'ipotesi'» per d'Alessandro 1997, 368.

⁶² Vd. Pizzani 1993, 514; e d'Alessandro 1997, 368, secondo il quale il brano di Mamerto testimonierebbe che «nel V secolo i *disciplinarum libri* progettati e iniziati da Agostino venivano sentiti come un rifacimento dei precedenti nove libri del Reatino».

⁶³ *Editionem libellorum mihi quos de animae statu condidi reticendi cautus et loquendi pensus arbi- ter imperasti. Fas fuit memet doctissimi atque amatissimi vel peritiae cedere vel credere amicitiae (anim. praef. p. 18, 4-7)*. Mamerto nutriva, come è chiaro, una profonda stima nei confronti del poeta, da lui definito *veteris reparator eloquentiae* (vd. *anim. praef.* p. 20, 17 Engelbrecht). Sul ruolo svolto da Sidonio nella pubblicazione del *De statu animae*, vd. Santelia 2003-05, 7-11.

⁶⁴ Vd. anche *orator, dialecticus, poeta, / tractator, geometra, musicus* nell'epitafio composto alla sua morte, *epist.* 4.11.6; Condorelli 2013, 271-3.

⁶⁵ *Epist.* 4.3.5-7, *Ad hoc unica singularis doctrina et in diversarum rerum assertionem monstrabilis, cui moris est de singulis artibus cum singulis artificibus philosophari, quaeque, si fors exigit, tenere non abnuat cum Orpheo plectrum, cum Aesculapio baculum, cum Archimede radium, cum*

te), indirizzata a Ninfidio affinché restituisca la copia del *De statu animae* che da tempo gli è stata prestata, si legge un altro elogio di Mamerto, *peritissimus Christianorum philosophus et quorumlibet primus eruditorum totis sectatae philosophiae membris* (par.1), che ha mostrato come 'le nove sorelle che chiamano Muse sono *disciplinae*, non donne' (*ibid.*). A riprova di questa affermazione, Sidonio fa seguire l'elenco di ciò che il *vigilax lector* troverà nel libro: *illic enim et grammatica dividit et oratoria declamat et arithmetica enumerat et geometria metitur et musica ponderat et dialectica disputat et astrologia praenoscit et architectonica struit et metrica modulatur*. Così Sidonio 'scheda' l'argomento del *De statu animae*, un elenco delle sette arti liberali, con in più architettura e metrica: perché fossero 9 come le Muse (così Loyen)⁶⁶ o perché 9 erano le *disciplinae* varroniane? Restano le notevoli somiglianze tra gli elenchi contenuti in *epist.* 4.3.5-7 ed *epist.* 5.2.1, messe bene in evidenza da Amherdt⁶⁷. Del resto, lo spiccato interesse che Mamerto nutriva per l'insegnamento delle *disciplinae* in un momento di crisi della cultura in Gallia, emerge anche da quanto egli scrive a Sapaudo, noto retore di Vienne, anch'egli amico e corrispondente di Sidonio⁶⁸, in *epist.* 2, p. 204 Engelbrecht⁶⁹.

Euphrate horoscopium, cum Perdice circinum, cum Vitruvio perpendiculum quaeque numquam investigare destiterit cum Thalete tempora, cum Atlante sidera, cum Zeto pondera, cum Chrysippo numeros, cum Euclide mensuras... Sentit ut Pythagoras, dividit ut Socrates, explicat ut Platon, implicat ut Aristoteles, ut Aeschines blanditur, ut Demosthenes irascitur, vernet ut Hortensius, aestuat ut Cethegus, incitat ut Curio, moratur ut Fabius, simulat ut Crassus, dissimulat ut Caesar, suadet ut Cato, dissuadet ut Appius, persuadet ut Tullius. Iam si ad sacrosanctos patres pro comparatione veniatur, instruit ut Hieronymus, destruit ut Lactantius, attollitur ut Hilarius, summittitur ut Iohannes, ut Basilius corripit, ut Gregorius consolatur, ut Orosius affluit, ut Rufinus stringitur, ut Eusebius narrat, ut Eucherius sollicitat, ut Paulinus provocat, ut Ambrosius perseverat.
Vd. il commento al passo di Amherdt 1999, 135-53.

⁶⁶ Vd. 1970, 175 n. 4.

⁶⁷ Lo studioso sottolinea anche le somiglianze tra *epist.* 4.3 ed *epist.* 9.9, spec. parr. 10 s.: infatti anche nella lettera in cui Sidonio elogia il trattato di Fausto di Riez (probabilmente il *De Spiritu Sancto*, come pensa Pricoco 1965b, 139 s.; il *De ratione fidei*, come ipotizza di recente Neri 2011, 531-42), per confutare le cui tesi Mamerto aveva composto il *De statu animae*, le lodi sono rivolte allo stile e alle abilità argomentative dell'autore. Legato sia a Mamerto, che a Fausto, Sidonio non solo non si pronuncia in merito al contenuto dei due scritti, ma li loda in modo molto simile (vd. Amherdt 1999, 111 s.).

⁶⁸ In *epist.* 5.10, scritta tra il 476 e il 477, Sidonio elogia di Sapaudo la *clara e spectabilis dictio*. Su questo personaggio vd. Kaufmann 1995, 346; Pietri – Heijmans 2013, II, 1704 s.

⁶⁹ *Video enim os Romanum non modo neglegentiae, sed pudori esse Romanis, grammaticam uti quandam barbaram barbarismi et soloecismi pugno et calce propelli, dialecticem tamquam Amazonem stricto decertaturam gladio formidari, rhetoricam acsi grandem dominam in angusto non recipi, musicen vero et geometricam [atque] arithmetica tres quasi furias despui, posthinc philosophiam atque uti quoddam ominosum bestiale numerari.* Nella parte finale dell'epistola Mamerto esorta Sapaudo a respingere la vacua letteratura contemporanea e a guardare piuttosto ai grandi esempi del passato: *Naevius et Plautus tibi ad elegantiam, Cato ad gravitatem, Varro ad peritiam, Gracchus ad acrimoniam, Crispus ad disciplinam, Fronto ad pompam, Cicero ad eloquentiam capessendam usui sint* (*ibid.* pp. 205 s.); su questa epistola vd. Hårleman 1978, 165 s.

3. Alcune conclusioni.

Quanto di quella «vetrina della cultura classica»⁷⁰ che sono le *Nozze* di Marziano Capella e del progetto ad esse sotteso fosse noto a Sidonio, e quanto egli guardasse alla classificazione di Agostino, percependone la ‘derivazione’ varroniana, è problematico da stabilire con esattezza. È altamente probabile, invece, che anch’egli partecipasse delle discussioni – possiamo immaginare anche animate⁷¹ – che accompagnarono la pubblicazione del *De statu animae*. Certamente poi Sidonio nutriva grande apprensione per le sorti sia della lingua latina, che avvertiva pericolosamente esposta alla *robigo trivialium barbarismorum*⁷²; sia per la conservazione della ‘tradizione’ (nel senso più ampio del termine), che egli considerava un patrimonio identitario da salvaguardare ad ogni costo.

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, è difficile non riconoscere che i personaggi greci citati nei vv. 101-44, noti a Sidonio grazie a raccolte dossografiche, a manuali, a traduzioni latine o fonti iconografiche⁷³, rappresentino ciascuno una *disciplina*⁷⁴, e insieme un ‘ciclo’ di *disciplinae*: filosofia (101-10); astronomia, geometria, dialettica (111-9), musica, grammatica (120-35)⁷⁵; retorica (136-44). Ed è ‘programmaticamente’ significativo che Sidonio evochi, *in primis*, un genere particolare di filosofia: non una ‘scuola’ filosofica definita, piuttosto un *ideale* di saggezza, fondato sull’equilibrio e la misura. Forse per questo dei Sette sapienti non viene citata alcuna massima: come se lo scrittore non fosse interessato a distinguere l’una o l’altra teoria, ma volesse piuttosto affermare l’importanza di una educazione filoso-

⁷⁰ Così Cristante 1987, 35: «vetrina della cultura classica...; riconquista e sistemazione di un programma paideutico completo che diverrà per questo aspetto, lo testimonieranno Fulgenzio e Casiodoro... un modello per la futura organizzazione scolastica, fino a divenire il ‘Larousse des médiévaux’».

⁷¹ La polemica tra Mamerto e Fausto di Riez (motivata su una diversa concezione dell’anima, vd. diffusamente Di Marco 1995) dovette avere una certa eco tra gli intellettuali del tempo; Sidonio cercò di restare come si è detto (vd. n. 34) neutrale, riservando elogi non solo a Mamerto, ma anche a Fausto, vd. Santelia 2003-05, 11 s.; 2012, 40-6.

⁷² Come ha ben chiarito Condorelli 2001, 107, *barbarismus* significa in questo passo «tutto ciò che intacca la *proprietas linguae Latinae*».

⁷³ A ragione Amherdt pensa che anche i libri contenenti immagini (proprio come dovevano presentarsi le *Imagines* di Varrone, vd. n. 9) o le pitture che abbellivano le dimore degli aristocratici possano aver rappresentato una fonte di ispirazione per il poeta: opportunamente lo studioso ricorda il riferimento a Crisippo in *epist.* 9.9.14, *Chrysippus digitis propter numerorum indicia constrictis*, atteggiamento testimoniato dalla statuaria (1999, 114 s.; 139). La suggestione può essere stata favorita anche dal protrarsi, ancora nel V secolo, dell’abitudine di collocare nelle biblioteche busti, statue o ritratti di personaggi illustri del passato, accompagnati da *epigrammata*, come testimonia quanto scrive il *presbyter* Rustico al vescovo Eucherio: su *epist.* III Wotke (*CSEL* 31, *App.* 198 s.), vd. Santelia 2003, 240-4.

⁷⁴ La maggior parte delle discipline nel *De nuptiis* contano come ‘patroni’ illustri personaggi greci: Crisippo, (con Aristotele e Carneade) per la dialettica; Demostene per la retorica; Euclide (con Archimede) per la geometria; Orfeo (con Amfione e Arione) per la musica; per l’astronomia Marziano cita Ipparco, mentre Sidonio preferisce Arato (vd. Courcelle 1948, 198 s.).

⁷⁵ La *grammatica* è ‘esemplificata’ da Sidonio per mezzo della letteratura (teatro, epica e storiografia); proprio nello studio della lingua e della letteratura, infatti, consisteva l’insegnamento di questa *disciplina*. Del resto *litteratura* è la traduzione di *grammatica*, come spiega Quintiliano: *grammaticae, quam in Latinum transferentes litteraturam vocaverunt*, vd. Curtius 1992 (1948), 51 s.; sul significato di *γραμματιστής*, ‘insegnante di letteratura’, vd. Kaster 1988, 447-54.

fica, considerata propedeutica ad un percorso di formazione⁷⁶. Né meraviglia, nei versi conclusivi di questo primo elenco, il particolare rilievo riservato a Demostene: per la forza della parola, di quella sottoposta all'incessante, persino ossessivo, *labor limae*, lo scrittore galloromano nutriva – è stato ampiamente detto – un vero e proprio culto.

Il catalogo di autori latini (vv. 145-66), a sua volta, sembra rispecchiare il canone scolastico operante almeno fino alla fine del IV secolo quando, alla scuola del *grammaticus*, insieme alla cosiddetta *quadriga Messii*, rappresentata da Cicerone, Virgilio, Terenzio e Sallustio, si studiavano Orazio, Ovidio (accolti già presso i loro contemporanei nell'insegnamento) e gli autori entrati più tardi a far parte del percorso scolastico: Lucano, Persio, Giovenale, Stazio e Marziale⁷⁷. Non è privo di significato che Sidonio senta il bisogno di ribadire la vitalità di questo canone proprio mentre le scuole della Gallia stavano conoscendo un inarrestabile declino.

I versi dedicati all'elogio del padre del giovane Consenzio mostrano, dunque, ancora una volta, quanto Sidonio fosse partecipe della discussione su argomenti dibattuti nella società galloromana del tempo: educazione e formazione dei giovani da un lato, e 'conservazione' dei saperi tradizionali dall'altro, intesi come fondamento e ragione di una superiorità da affermare con tanta più energia quanto maggiori erano gli elementi di destabilizzazione e debolezza⁷⁸.

Un'ultima considerazione: l'elogio della cultura di Consenzio *senior* sarà ripreso da vicino nel quadro dedicato alla cultura di Antemio nel panegirico a lui dedicato; agli elementi che avvicinano questo elogio privato all'elogio pubblico del *princeps*⁷⁹, si aggiunga il riferimento al matrimonio illustre dei due 'celebrati': Consenzio conferisce ulteriore lustro al suo casato grazie all'unione con la figlia dell'imperatore Giovino (*carm.* 23.170-4, *Huic summi ingenii viro simulque / summae nobilitatis atque formae / iuncta est femina quae domum ad mariti / prisca insi-*

⁷⁶ In una epistola scritta intorno al 432, il vescovo Eucherio di Lione rimprovera al suo interlocutore, un aristocratico galloromano di nome Valeriano, l'errore di considerare ancora le *sententiae* dei filosofi pagani *praecepta vivendi* (*epist. ad Valerianum* PL 50, 724B). Anni dopo, tra il 469 e il 470, Sidonio continua a credere che persino la natura selvaggia dei popoli barbari possa essere mitigata e in qualche modo 'addolcita' dalla educazione filosofica: *at qualium, deus bone, quamque pretiosorum, quae si quis deportaret philosophaturus aut ad paludicolas Sygambros aut ad Caucasigenas Alanos aut ad equimulgas Gelonos, bestialium rigidarumque nationum corda cornea fibraeque glaciales procul dubio emollirentur egelidarentur neque illorum ferociam stoliditatemque, quae secundum beluas ineptit brutescit accenditur, rideremus contemneremus pertimesceremus* (*epist.* 4.1.4).

⁷⁷ Dell'ampia bibliografia circa le letture scolastiche, mi limito a rinviare al recente contributo di De Paolis 2013, 465-87 (con bibliografia). In relazione a questo 'canone' di autori, tuttavia, è opportuno segnalare la presenza anche Varrone, il quale – allo stato attuale della ricerca – non sembra avere avuto spazio nella scuola del tempo.

⁷⁸ Fatti gli ovvi distinguo, possono valere anche per Sidonio alcune osservazioni di Cristante 2009, 3 ss. sulle ragioni del programma di recupero e di difesa del sapere tradizionale che spinsero Capella alla composizione delle *Nozze*.

⁷⁹ La citazione dei Sette sapienti apre i versi dedicati alla cultura di Consenzio *senior* in un caso e di Antemio nell'altro; in entrambi i componimenti sono esaltate anche le conoscenze dei *laudandi* in ambito letterario latino (vd. c. 23,146-66; e 2.182-92); all'incirca simile è la proporzione tra i versi dedicati alla cultura greca e i versi dedicati alla letteratura latina in entrambi i componimenti (26 e 11 in c. 2; 44 e 22 in c. 23).

gna transferens Iovini / implevit trabeis); Antemio sposa la figlia dell'imperatore d'Oriente Marciano (*carm* 2.193 ss., *His hunc formatum studiis, natalibus ortum, / moribus imbutum princeps... /... /... / elegit generum*).

E i versi che concludono l'elogio del padre introducono colui che l'intero carne 23 intende celebrare, Consenzio figlio, *patriae decus superbum* (v. 176), nella cui dimora continuano ad essere presenti il nonno con i suoi fasti e il padre con i suoi libri: *fastis vivit avus paterque libris* (v. 177), aristocratico predestinato, in un certo senso, alla carriera politica e allo studio, in assoluta continuità con la tradizione familiare⁸⁰. *Fasti* imperiali e *libri*: potere e cultura, posti da Sidonio sul medesimo piano, rappresentano le ragioni del prestigio di un casato.

Università degli Studi di Bari

Stefania Santelia
stefania.santelia@uniba.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Amherdt 1999 = D. Amherdt, *Sidoine Apollinaire. Le quatrième livre de la correspondance*, introduction et commentaire, Bern (etc.) 1999.

Anderson 1936 = *Sidonius. Poems and Letters*, I, with an English translation by W.B. Anderson, Cambridge MA-London 1936.

Bocciolini Palagi 1978 = L. Bocciolini Palagi, *Genesi e sviluppo della questione dei due Seneca nella tarda latinità*, SIFC, n.s., 50, 1978, 215-31.

Bowie 1988 = M.N.R. Bowie, *Martial Book XII: A commentary*, Oxford 1988.

Brugnoli 2000 = G. Brugnoli, *La 'lectura Senecae' dal tardo-antico al XIII secolo*, GIF 52, 2000, 225-47.

Bruzzone 2014 = A. Bruzzone, *Ovidio (e gli altri) in Sidonio Apollinare, 'carne' 6*, in *Présence* 2014, 305-32.

Busine 2002 = A. Busine, *Le Sept Sages de la Grèce antique, transmission et utilisation d'un patrimoine légendaire d'Hérodote à Plutarque*, Paris 2002.

Cameron 2011 = A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.

Canobbio 2013 = A. Canobbio, *Una supplica tra il serio e il faceto: Marziale nel carne 13 di Sidonio Apollinare*, Lexis 31, 2013, 366-90.

Castagna 2004 = L. Castagna, *Sidonio e la palliata*, *Aevum(ant)*, n.s., 4, 2004, 349-56.

Cazzuffi 2014 = *Decimi Magni Ausonii Ludus septem sapientum*, introd., testo, trad. e comm. a c. di E. Cazzuffi, Hildesheim-Zürich-New York 2014.

Colton 1976, 1985, 1985bis (= 1995) = R. Colton, *Traces of Martial's Vocabulary in Sidonius Apollinaris*, CB 53, 1976, 12-6; *Some Echoes of Martial in the Poems of Sidonius Apollinaris*, Res Publ. Litt. 8, 1985, 21-33; *Some Echoes of Martial in the Letters of Sidonius Apollinaris*, AC 54, 1985, 277-84 (= *Studies of Imitations in Some Latin Authors*, Amsterdam 1995, 262-317).

Condorelli 2001 = S. Condorelli, *Una particolare accezione di 'barbarismus' in Sidonio Apollinare*, in MNEMOSYNON. *Studi di letteratura e di umanità in memoria di Donato Gagliardi*, a cura di U. Criscuolo, Napoli 2001, 101-9.

⁸⁰ Per Sidonio la continuità della tradizione familiare garantisce la sopravvivenza stessa della società: si veda, per es., l'augurio che Venere rivolge agli sposi Ruricio ed Iberia, *carm*. 11.131-3: *Feliciter aevum / ducite concordēs; sint nati sintque nepotes; / cernat et in proavo sibimet quod pro-nepos optet*, vd. Santelia 2011, 113 s. (2014, 339 s.); e Filosi 2014b, 235.

- Condorelli 2004 = S. Condorelli, *L'officina di Sidonio Apollinare tra 'incus metrica' e 'asprata lima'*, BStudLat 34, 2004, 558-98.
- Condorelli 2008 = S. Condorelli, *Il 'poeta doctus' nel V secolo d.C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare*, Napoli 2008.
- Condorelli 2013 = S. Condorelli, *Gli epigrammi funerari di Sidonio Apollinare*, in M.F. Guipponi-Gineste – C. Urlacher-Becht (éd. par), *La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive*, Actes du colloque de Mulhouse, 6-7 octobre 2011, Paris 2013, pp. 261-82.
- Consolino 2013 = F.E. Consolino, *Sidonio e le 'Silvae'*, in P. Galland – S. Laigneau-Fontaine (éd. par), *La silve. Histoire d'une écriture libérée en Europe, de l'Antiquité au XVIIIe siècle*, Latinitates 5, Turnhout 2013, 213-36.
- Courcelle 1948 (1969) = P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident de Macrobie a Cassiodore*, Paris 1948 (*Late Latin Writers and their Greek Sources*, transl. by H.E. Wedeck, Cambridge MA 1969, *Supplementary Bibliography*, 442-46).
- Cristante 1987 = *Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii, Liber IX*, introduzione, traduzione e commento di L. Cristante, Padova 1987.
- Cristante 2008 = L. Cristante, *La filologia come enciclopedia. Il 'De nuptiis Philologiae et Mercurii' di Marziano Capella*, Voces 19, 2008, 51-69.
- Curtius 1992 (1948) = E.R. Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a c. di R. Antonelli, Firenze 1992 [trad. di *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern 1948].
- Cutino 2000 = *Licentii Carmen ad Augustinum*, introduzione, testo, traduzione e commento di M. Cutino, Catania 2000.
- d'Alessandro 1997 = P. d'Alessandro, *Agostino, Claudiano Mamerto, Cassiodoro e i 'Disciplinarum libri' di Varrone*, in ΜΟΥΣΑ. *Scritti in onore di G. Morelli*, Bologna 1997, 361-70.
- Della Corte 1970² = F. Della Corte, *Varrone il terzo gran lume romano*, Firenze 1970².
- De Paolis 2013 = P. De Paolis, *Le letture alla scuola del 'grammaticus'*, Paideia 68, 2013, 465-87.
- Díaz y Díaz 1999 = M.C. Díaz y Díaz, *Enciclopedismo e sapere cristiano tra tardo-antico e alto medioevo*, Milano 1999.
- Di Marco 1995 = M. Di Marco, *La polemica sull'anima tra 'Fausto di Riez' e Claudiano Mamerto*, Roma 1995.
- Ferrarino 1976 = P. Ferrarino, *'Quadrivium' (Quadrivio di sei arti?! – La caverna platonica)*, in *Atti Congresso internazionale di studi varroniani*, Rieti, settembre 1974, vol. II, Rieti 1976, 359-64.
- Filosini 2014a = S. Filosini, *Ovidio nell'epitalamio per Ruricio ed Iberia (Sidon. 'carm.' 11)*, in *Présence* 2014, 349-76.
- Filosini 2014b = *Sidonio Apollinare, Epitalamio per Ruricio ed Iberia*, edizione, traduzione e commento a c. di S. Filosini, Roma 2014.
- Formicola 2009 = C. Formicola, *Poetica dell'imitatio e funzione del modello: Properzio nei versi di Sidonio Apollinare*, Voces 20, 2009, 81-101.
- Franzoi 2008 = A. Franzoi, *Memoria di Marziale in Sidonio Apollinare ('carm.' 3 e 4)*, in *Incontri triestini di filologia classica*, VII, 2007-08, Atti del III convegno *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, Trieste 2008, 321-27.
- Geiger 1995 = *Plutarco. Vite parallele. Demostene*, introd., trad. e note di C. Pecorella Longo; *Cicerone*, introd. di J. Geiger, trad. di B. Mugelli, note di L. Ghilli, Milano 1995.
- Green 2004 = *Ovid, 'Fasti', I*, A commentary by S.J. Green, Leiden-Boston 2004.
- Gualandri 1979 = I. Gualandri, *'Furtiva lectio'. Studi su Sidonio Apollinare*, Milano 1979.
- Guipponi-Gineste 2014 = M.-F. Guipponi-Gineste, *Poème-bijou et objet précieux: la merveille entre esthétique, épictique et politique dans la correspondance de Sidoine Apollinaire ('Epist.' IV, 8)*, in *Présence* 2014, 245-57.
- Hadot 1984 = I. Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique*, Paris 1984.

- Hagendahl 1974 = H. Hagendahl, *Jerome and the Latin classics*, VChr 28.1, 1974, 216-27.
- Hagendahl 1988 (1983) = H. Hagendahl, *Cristianesimo latino e cultura classica*, trad. it. Roma 1988 (Göteborg 1983).
- Hårleman 1978 = H. Hårleman, *La littérature gallo-romaine vers la fin de l'Empire d'Occident*, *Eranos* 76, 1978, 157-69.
- Horváth 2000 = Á. Horváth, *The education of Sidonius Apollinaris in the light of his citations*, ACD 36, 2000, 151-62.
- Jürgens 1972 = H. Jürgens, *'Pompa diaboli'. Die Lateinischen Kirchenväter und das antike Theater*, Berlin-Köln-Mainz 1972.
- Kaster 1983 = R.A. Kaster, *Notes on 'Primary' and 'Secondary' Schools in Late Antiquity*, TAPhA 113, 1983, 323-46.
- Kaster 1988 = R.A. Kaster, *Guardians of Language: the Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 1988.
- Kaufmann 1995 = F.-M. Kaufmann, *Studien zu Sidonius Apollinaris*, Frankfurt am Main 1995.
- Lo Cascio 1997 = F. Lo Cascio, *Plutarco. Il convito dei sette sapienti*, introd., testo critico, trad. e comm., Napoli 1997.
- Loyen 1960 = *Sidoine Apollinaire*, I, *Poèmes*, texte établi et traduit par A. Loyen, Paris 1960.
- Loyen 1970 = *Sidoine Apollinaire*, II, *Lettres (livres 1-5)*, texte établi et traduit par A. Loyen, Paris 1970.
- Madec 1994 = *Sant'Agostino. Le Ritrattazioni*, introduzione generale di G. Madec, traduzione, note e indici di U. Pizzani, Roma 1994.
- Manitius 1888 = M. Manitius, *Zu Ausonius und Apollinaris Sidonius*, *Jhb. für class. Philol.* 137, 1888, 79-80.
- Marrou 1987 (1971) = H.J. Marrou, *S. Agostino e la fine della cultura antica*, a c. di C. Marabelli – A. Tombolini, Milano 1986 (trad. it., Paris 1971).
- Martina 2001 = A.P. Martina, *Seneca e i cristiani*, Milano 2001.
- Mastandrea 1988 = P. Mastandrea, *Lettori cristiani di Seneca filosofo*, Brescia 1988.
- Merli 2010 = E. Merli, *La 'lima' e il testo da Ovidio a Marziale: poetica e comunicazione*, *CentoPagine* 4, 2010, 79-96.
- Montone 2011-12 = F. Montone, *Sidonio Apollinare. Carmi 1 e 2. 'Praefatio' e Panegirico per Antemio*, introd., trad., comm. ed appendici, Tesi di Dottorato, Università di Napoli "Federico II", a.a. 2011-12.
- Montuschi 2001 = E. Montuschi, *Sidonio Apollinare e Ovidio: esempi di riprese non solo verbali (Sidon. 'carm.' 2, 405-435; 22, 47, 49)*, *InvLuc* 23, 2001, 161-81.
- Neri 2011 = M. Neri, *Sidonio Apollinare ('epist.' 9,9, 10) e la possibile attribuzione del 'De ratione fidei' a Fausto di Riez*, *BStudLat* 41, 2011, 531-42.
- Norden 1986 = E. Norden, *La prosa d'arte antica dal VI secolo a.C. all'età della Rinascenza*, ediz. ital. a c. di B. Heinemann Campana, con una nota di aggiornamento di G. Calboli e una premessa di S. Mariotti, I-II, Roma 1986.
- Piacente 1998 = L. Piacente, *Sopravvivenze dei classici: i 'Logistorici' di Varrone*, *InvLuc* 20, 1998, 191-9.
- Piacente 2003 = L. Piacente, *Libri e letture di Sidonio Apollinare*, in *Latina Didaxis*, XVIII, *Ricerca e didattica del latino*, Atti del Congresso, 11-12 Aprile 2003, a c. di S. Rocca, Genova 2002, 119-32.
- Pietri – Heijmans 2013 = L. Pietri – M. Heijmans (éd. par), *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, 4, *La Gaule chrétienne (314-614)*, I-II, Paris 2013.
- Présence 2014 = *Présence de Sidoine Apollinaire*, *Caesarodunum* 44-45bis, 2014.
- Pricoco 1965a = S. Pricoco, *Un esercizio di 'parallelo' retorico*, *Nuovo Didaskaleion* 15, 1965, 99-112.

- Pricoco 1965b = S. Pricoco, *Sidonio Apollinare tra Claudiano Mamerto e Fausto di Riez e la datazione del 'De Spiritu Sancto'*, Nuovo Didaskaleion 15, 1965, 113-40.
- Pizzani 1993 = U. Pizzani, *Il 'Carmen Licentii ad Augustinum' e i 'Disciplinarum libri' di Varrone reatino*, Helmantica 44, 1993, 497-515.
- Privitera 1993 = T. Privitera, *Ipotesi sulla 'memoria glossografica' di Sidonio Apollinare*, GIF 45, 1993, 133-50.
- Puppini 1989 = P. Puppini, *Plutarco. Il simposio dei sette sapienti*, Palermo 1989.
- Quaglia 2002 = R. Quaglia, *Traduzione e breve commento ad 'Anth. Lat.' 341, 342, 346, 347 Shackleton Bailey*, in F. Bertini (a c. di), *Luxoriana*, Genova 2002, 29-46.
- Ramelli 2001 = *Marziano Capella. Le nozze di Filologia e Mercurio*, introduzione, traduzione, commentario e appendici di I. Ramelli, Milano 2001.
- Reynolds 1983 = *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, edited by L.D. Reynolds, Oxford 1983.
- Santelia 1998 = S. Santelia, *Le dichiarazioni del poeta: il carme IX di Sidonio Apollinare*, InvLuc 20, 1998, 229-54.
- Santelia 2003 = S. Santelia, *Le epistole di Salviano di Marsiglia, Ilario di Arles e Rustico (di Bordeaux?) ad Eucherio di Lione*, InvLuc 25, 2003, 235-49.
- Santelia 2003-05 = S. Santelia, *Storie di libri nella Gallia del V secolo: testimonianze a confronto*, RomBar 18, 2003-05, 1-29.
- Santelia 2011 (2014) = S. Santelia, *L'aristocrazia galloromana celebra se stessa: l'epitalamio per Ruricio ed Iberia (Sidon. Apoll. 'carm.' 11)*, BStudLat 41.1, 2011, 103-14 (*L'aristocratie gallo-romaine s'auto-célèbre: l'épithalame pour Ruricius et Hiberia, Sidoine Apollinaire, 'carm.' 11*, in *Présence* 2014, 333-48).
- Santelia 2012 = *Sidonio Apollinare. Carme 16, Eucharisticum ad Faustum episcopum*, introd., trad. e comm. di S. Santelia, pref. di J. van Waarden; in app. *L'invocazione allo 'Spiritus' nel carme 16*, di E. Castelli, Bari 2012.
- Santelia 2015 = S. Santelia, *'Laus est ardua dura sustinere': riprese e originalità nell'elogio sidoniano di Narbona ('carm.' 23,37-96), Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, VI incontro internazionale di Trieste, Biblioteca statale, 25-27 settembre 2014, Trieste 2015, 189-203.
- Scarpa 1988 = *Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii liber VII (Arithmetica)*, introduzione, traduzione e commento di L. Scarpa, Padova 1988.
- Schievenin 1998 = R. Schievenin, *Varrone e Marziano Capella*, BStudLat 28.2, 1998, 478-93.
- Simonetti 1993 = *Sant'Agostino. L'istruzione cristiana*, a c. di M. Simonetti, Milano 1993.
- Snell 2005 (1971⁴) = *I Sette Sapienti. Vite e opinioni nell'edizione di Bruno Snell*, introd., trad. e bibl. di I. Ramelli, Milano 2005 (trad. di *Leben und Meinungen der Sieben Weisen*, München 1971⁴).
- Speyer 1964 = W. Speyer, *Zu einem Quellenproblem bei Sidonius Apollinaris ('carmen' 15, 36-125)*, Hermes 92, 1964, n. 4, 230 s.
- Squillante 2009 = M. Squillante, *La biblioteca di Sidonio Apollinare*, Voces 20, 2009, 139-59.
- Taillardat 1965 = J. Taillardat, *Les images d'Aristophane. Études de langue et de style*, Paris 1965.
- Taisne 2014 = A.M. Taisne, *Présence de Stace dans les 'Carmina' de Sidoine Apollinaire*, in *Présence* 2014, 283-93.
- Tommasi Moreschini 2008 = C.O. Tommasi Moreschini, *Il 'De Nuptiis' di Marziano Capella: da manuale 'privato' a testo canonico*, in F. Bellandi – R. Ferri (a c. di), *Aspetti della scuola nel mondo romano*, Atti del Convegno, Pisa 5-6 dicembre 2006, Amsterdam 2008, 199-219.
- Vessey 1974 = D.W.T.C. Vessey, *Sidonius, Polla, and Two Poets*, CB 50, 1974, 37-9.
- Wolff 2014 = É. Wolff, *Sidoine Apollinaire lecteur de Martial*, in *Présence* 2014, 295-303.
- Zecchini 1993 = G. Zecchini, *Ricerche di storiografia tardoantica*, Roma 1993.

Stefania Santelia

Abstract: Verses 101-66 of *carm.* 23 show how Sidonius Apollinaris was partaking in the (presumably heated) debate on education and upbringing of the youngsters. These verses, far from being merely a list of Greek and Latin authors, seem to reflect a 'paideutic proposal' indeed: a 'cycle' of subjects, firstly philosophy, meant as an ideal of wisdom and equilibrium (vv. 101-44); then a selection of Latin authors (vv. 145-66), which seems to mirror the scholastic canon still employed between the IVth and the Vth century.

Keywords: Sidonius Apollinaris, Canon of authors, Martianus Capella, Augustine, Claudianus Mamertus.